

La Tasi non è peggio dell'Imu

Service tax a saldo zero nel 2014 per 5 milioni di famiglie che non hanno versato l'imposta nel 2012 grazie alle detrazioni su prima casa e figli a carico

Chi non ha mai pagato l'Imu non pagherà la Tasi. E l'impegno del governo (annunciato ieri a *ItaliaOggi* dal sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta) che potrebbe essere

trasposto in un vincolo specifico per i comuni. Gli enti avranno mani libere sulle detrazioni ma dovranno avere ben presente questo «vincolo etico» che l'esecutivo è intenzionato a met-

tere nero su bianco con riferimento ai circa 5 milioni di italiani che nel 2012 non hanno versato l'Imu.

Cerisano a pag. 28

Government al lavoro sul dl che consentirà ai sindaci di alzare le aliquote. Ai comuni 625 mln

Stesso destino per Imu e Tasi Baretta: niente tassa servizi per chi era esente nel 2012

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

«**C**hi non ha mai pagato l'Imu non pagherà la Tasi». E questo l'impegno del governo verso i contribuenti che potrebbe essere trasposto in un vincolo specifico per i comuni finendo così per orientare le scelte dei sindaci sulla Tasi. Gli enti, è vero, avranno mani libere sulle detrazioni che saranno finanziate dalla maggiorazione, applicabile in misura variabile dallo 0,1 allo 0,8 per mille. Ma nella scelta se privilegiare gli sconti prima casa o quelli sui figli a carico o eventuali ulteriori riduzioni di imposta a favore delle famiglie con basso reddito, i primi cittadini dovranno avere ben presente questo «vincolo etico» che l'esecutivo è intenzionato a mettere nero su bianco: chi nel 2012 non ha pagato nulla di Imu grazie al gioco delle detrazioni (circa 5 milioni di famiglie) non pagherà nulla di Tasi.

Le novità, che dovrebbero finalmente chiudere il cerchio normativo sulla disciplina della Tassa servizi dando ai sindaci le necessarie certezze in vista dell'approvazione dei bilanci

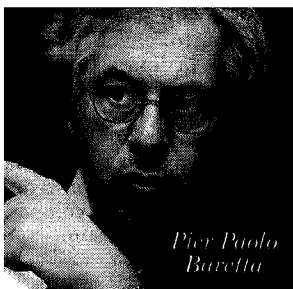
(il cui termine è slittato al 30 aprile), saranno contenute in un decreto legge del governo pronto per andare sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Anche se su questa tabella di marcia potrebbe pesare il rischio di una staffetta Letta-Renzi.

Come anticipato da *ItaliaOggi* lo scorso 8 febbraio, il governo ha rinunciato all'idea di introdurre le modifiche in un emendamento al decreto «salva Roma-bis» (dl 151/2013). E la conferma è arrivata ieri dal sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta a conclusione della riunione tenutasi al Mef sulla sorte della Tasi. Baretta ha spiegato le ragioni del cambio di strategia. «Il decreto legge 151 è apparso subito come un provvedimento troppo rischioso per essere ulteriormente appesantito da una materia così spinosa come l'aumento della Tasi», ha spiegato a *ItaliaOggi*. E in effetti l'iter avuto fin qui al senato dal ddl di conversione del decreto non lasciava presagire una conclusione diversa. Dopo una settimana di rinvii, ieri la commissione bilancio di palazzo Madama avrebbe dovuto iniziare a individuare gli emendamenti ammissibili sulle

oltre 300 proposte di modifica presentate. Ma l'esame è slittato a oggi costringendo il presidente Antonio Azzollini a convocare la commissione per una seduta notturna. La figuraccia prenatalizia, culminata nella decisione di far decadere il primo dl «Salva Roma» per i rilievi mossi dal Quirinale sull'eterogeneità del decreto, ha convinto il senato (dal presidente Piero Grasso ad Azzollini fino alla relatrice del provvedimento Magda Zano- ni) a evitare un altro assalto alla diligenza, concentrando gli emendamenti su poche questioni specifiche. I tempi, infatti, sono stretti e un'eventuale decadenza del provvedimento (il dl va convertito entro il 28 febbraio e deve ancora andare all'esame della camera che a questo punto si troverà a dover esaminare un testo blindato) avrebbe conseguenze disastrose sul bilancio di Roma oltre a travolgere alcune norme di grande importanza per la p.a. come quella sugli affitti d'oro. La decisione del governo di destinare il capitolo Tasi a un decreto ad hoc era stata già informalmente anticipata da Baretta a Zano- ni nella giornata di lunedì. Ieri è arrivata

l'ufficialità e ora senza la spada di Damocle di una materia così spinosa (su cui peraltro Scelta civica, contraria all'aumento della Tasi, ha annunciato battaglia soprattutto in senato) il provvedimento potrà procedere più spedito.

Il dl sulla Tasi riceverà l'accordo tra Anci e governo dello scorso 28 gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 29/1/2014). I municipi potranno applicare la maggiorazione sulla prima e/o sulla seconda casa fino al massimo dello 0,8 per mille, facendo così salire il prelievo potenziale al 3,3 per mille per l'abitazione principale e all'11,4 per mille sulle abitazioni secondarie. La maggiorazione, come detto, finanzia le detrazioni che quindi non attingeranno più al tesoretto di 500 milioni di euro previsto a questo scopo dalla legge di Stabilità 2014 (comma 731 della legge n. 14/2013). Tale cifra potrà quindi essere liberata a beneficio degli enti transitando così nel fondo di solidarietà comunale assieme a ulteriori 125 milioni riconosciuti ai sindaci. Secondo quanto anticipato da Baretta a *ItaliaOggi*, il Mef avrebbe quindi leggermente ridotto le stime dell'Ance che chiedeva al governo un ristoro complessivo di 700 milioni. Via XX Settembre ne offre al massimo 625.



Pier Paolo Baretta